

La scienza non è più a servizio dell'umanità. Le origini della "nuova ideologia" occidentale

lantidiplomatico.it/dettnews-

[la_scienza_non_pi_a_servizio_dellumanit_le_origini_della_nuova_ideologia_occidentale/46096_46784/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-la_scienza_non_pi_a_servizio_dellumanit_le_origini_della_nuova_ideologia_occidentale/46096_46784/)

L'Antidiplomatico



di Alastair Crooke – Strategic Culture

[Tradotto dall'inglese da Nora Hoppe]

Se decidiamo di immaginare il mondo come una macchina, allora la "realtà" si presenterà come una macchina, scrive Alastair Crooke.

Negli ultimi quattrocento anni, gli europei occidentali hanno vissuto una "visione" molto particolare, che si distingue da quelle precedenti. Mentre Galileo portava avanti la sua sperimentazione in Italia, fu Francis Bacon a definire una chiara teoria del procedimento induttivo: fare esperimenti e trarne conclusioni generali, da verificare con ulteriori esperimenti.

Bacone fu anche il pioniere della comprensione del mondo *come macchina*, uno sviluppo completato da due figure di spicco della civiltà occidentale, Cartesio e Newton. Cartesio considerava notoriamente i pedoni di una strada parigina che si affrettavano a tornare a casa come un "macchinario ammantato di un impermeabile". Trascinato dal desiderio di

certezza dell'epoca, Cartesio intuì come avrebbe potuto "dare al pubblico [...] una scienza completamente nuova che avrebbe risolto tutte le questioni di quantità, continua o discontinua".

Per lui *la mente* era più certa della *materia* e lo portò a concludere che le due cose erano separate e fondamentalmente diverse. Newton controbilanciò questo paradigma vedendo il cosmo (di nuovo) come una macchina, governata da leggi immutabili - una gigantesca macchina cosmica, completamente causale e determinata.

Questa storia può sembrare astratta e remota. Eppure, non lo è. Molti di noi, in linea di massima, risiedono ancora nella "nuova comprensione" descritta sopra. Eppure, se è così, siamo dei dinosauri. Perché la scienza è mutata. Le conseguenze geopolitiche ci affliggono oggi.

Questo pensiero meccanico può aver reso l'Europa occidentale molto potente all'epoca, ma portato all'estremo (come è stato fatto) e rimodellato come ideologia divisiva di trasformazione umana radicale, sta portando l'Europa al disastro (la quarta svolta). Il recente G7 ne è un chiaro esempio. Di fronte alle innumerevoli e gravi crisi che affliggono l'Europa, i suoi leader sono stati ossessionati dall'Ucraina, ignorando di fatto la loro Casa in disintegrazione - rendendo implicita la loro indifferenza per la condizione dei popoli che vivono al suo interno.

Cosa c'è di così nuovo e diverso oggi rispetto a quattrocento anni fa? Il modo rinascimentale di pensare e vedere era essenzialmente congiuntivo: l'"occhio" e l'intelletto, in questa tradizione, possono essere puntati verso un "qualcosa" (l'"occhio" e l'intelletto emettono le loro *acies* [acumi]), e quando toccano quest'altro *essere*, era come se si incontrasse un'altra persona - anche se questo *essere* è ciò che oggi chiameremmo una "cosa" (nel mondo di oggi esprimiamo qualcosa del nostro io nell'incontro personale, e tuttavia, in qualche modo, veniamo trasformati anche dalla presenza dell'altro). Entrambi compenetrano e modificano la sostanza dell'altro.

L'illuminismo (cioè il nostro modo contemporaneo) di vedere e conoscere, tuttavia, è essenzialmente disgiuntivo. L'"occhio" o l'intelletto è separato e disgiunto dagli "oggetti" da scrutinare. (La Svolta Sbagliata che gran parte del mondo - il mondo non occidentale - non ha emulato).

Ciò che è fondamentale, quindi, è la nostra attenzione, o per dirla diversamente, la nostra disposizione, nei confronti del mondo. Il modo in cui prestiamo attenzione al mondo cambia *il tipo* di "cosa" che viene a crearsi per noi. In *questo modo*, cambia il mondo. E, in questo modo, *creiamo* il "nostro mondo" (o almeno la nostra rappresentazione di esso). Se decidiamo di immaginare il mondo come una *macchina*, allora la "realtà" si presenterà come una *macchina*.

Così "è". Con i leader politici del G7 in orbita su qualche immaginaria "rappresentazione del mondo", sono apparentemente inconsapevoli di ciò che hanno fabbricato: Non sentono e non vedono. Sono in balia solo dei plausi dei loro pari nella loro bolla accreditata, cioè di chi la pensa come loro.

Il filosofo morale Alasdair MacIntyre, in *After Virtue*, sottolinea come queste forze "caotiche" e disgregatrici di oggi abbiano quasi annientato l'indagine morale dalla cultura europea. Le caratteristiche contemporanee di stridore e interminabilità del dibattito sono il risultato diretto di questa catastrofe (l'Illuminismo) nel nostro passato, scrive. Una catastrofe così grande, osserva MacIntyre, che il vocabolario stesso dell'indagine morale è stato quasi esorcizzato dal nostro linguaggio.

Qualsiasi discussione morale oggi, in un gruppo sufficientemente eterogeneo, ha il potenziale di degenerare in una gara di urla... o peggio (in una scazzottata, un "cancelling" [un annullamento], una rovina...). Ma la caratteristica più evidente dei dibattiti morali è la loro tendenza a non raggiungere mai una risoluzione: Le linee vengono tracciate presto e i partecipanti si affrettano a schierarsi. Ma nel prendere posizione sembrano rendersi incapaci di ascoltare l'altro. "Tutti sentono il calore, ma nessuno vede la luce".

Ebbene, una conseguenza, come ha notato il professor Neil Kutzman, è la contaminazione della scienza newtoniana. La scienza progredisce mettendo in discussione lo stato attuale delle conoscenze. Si pensi alla disputa tra Albert Einstein e Niels Bohr sulle implicazioni della meccanica quantistica. Einstein ha continuamente picchiato Bohr con una litania di obiezioni. Alla fine, Bohr e altri furono in grado di rispondere a tutte le obiezioni di Einstein alla meccanica quantistica, ma il campo è stato incommensurabilmente avanzato dal dover affrontare le complicate e sofisticate questioni sollevate da Einstein.

La scienza, per sua natura, non è *mai* risolta. La risposta a qualsiasi problema non solo è soggetta a modifiche future, ma solleva invariabilmente molte più domande di quante ne risolve. Eppure, molte delle grandi questioni scientifiche di oggi sono governate dal dogma piuttosto che dal dibattito - e con il *cancelling* [l'annullamento] di coloro che mettono in discussione "La Scienza".

Ciò è comprensibile perché la "nuova ideologia" proveniente dalla Silicon Valley e da Davos ha letteralmente "rovesciato" il mondo newtoniano. La "nuova saggezza" emersa sulla scia della rivoluzione cibernetica degli anni '60 afferma che la tecnologia "cresce" con la vita, ma in modo del tutto distaccato da essa, come un "*elan vital*" sintetico e deterministico, senza alcun riguardo per il pensiero umano o il libero arbitrio.

Ciò sembrerà estraneo all'esperienza della maggior parte dei lettori, ma la scienza, in questa nuova visione, non è più al servizio dell'umanità: La mente umana, in un influente segmento dell'Occidente, è vista come nient'altro che la somma dei suoi atomi *non viventi*; qualcosa di separato dalla tecnologia in avanzamento come un essere autonomo in evoluzione, sul punto di diventare senziente.

Il guru del *World Economic Forum* del Grande Reset, il professore israeliano Yuval Noah Harari, lo ha dichiarato esplicitamente:

"Se hai abbastanza dati e hai abbastanza potenza di calcolo, puoi capire le persone meglio di quanto loro capiscano sé stesse e quindi puoi manipolarle in modi che prima erano impossibili e in una situazione del genere, i vecchi sistemi democratici smettono di funzionare. Dobbiamo reinventare la democrazia in questa nuova era in cui gli esseri umani sono ormai animali hackerabili. L'idea che gli esseri umani abbiano un'"anima" o uno "spirito" e il libero arbitrio... è finita".

Ebbene, è proprio in Afghanistan che negli ultimi anni è stata messa in piedi una visione di questo tipo. Doveva essere una vetrina per il managerialismo tecnico. In termini molto concreti, l'Afghanistan si è trasformato in un banco di prova per ogni singola innovazione nella gestione tecnocratica dei progetti, con ogni innovazione annunciata come precursore del nostro futuro più ampio. I fondi si sono riversati e un esercito di tecnocrati globalizzati è arrivato per supervisionare il processo. I big data, l'intelligenza artificiale e l'utilizzo di serie sempre più ampie di metriche tecniche e statistiche avrebbero fatto cadere le vecchie idee "arcaiche". La sociologia militare, sotto forma di "Squadre Umane di Terra" e altre creazioni innovative, è stata scatenata per portare ordine nel caos.

La caduta del regime istituito dall'Occidente in Afghanistan, tuttavia, ha rivelato così chiaramente che l'odierna classe dirigente - consumata dalla nozione di tecnocrazia come unico mezzo per realizzare un governo funzionale - ha invece partorito qualcosa di completamente marcio - "la sconfitta guidata dai dati", come l'ha descritta un veterano afgano degli Stati Uniti - così marcio che è crollato nel giro di pochi giorni.

Ancora il professor Hariri: Il problema principale per l'élite di governo che gestisce il mondo non sarà risolvere la guerra o la fame, ma piuttosto gestire l'emergente "nuova classe inutile globale":

"Penso che la domanda più grande... sarà: cosa fare di tutte queste persone inutili? La mia ipotesi migliore, al momento, è una combinazione di droghe e giochi per computer come soluzione per [la maggior parte]. Sta già accadendo... Penso che una volta che sei superfluo, non hai potere" (cioè non puoi rispondere).

Il professor Hariri prosegue:

"Covid è fondamentale perché è questo che convince le persone ad accettare di legittimare la sorveglianza biometrica totale. Non dobbiamo solo monitorare le persone, ma anche quello che succede sotto la loro pelle".

Una volta capito che i tecnocrati della Silicon Valley considerano gli esseri umani come "hackerati" e riconfigurati, come un prodotto software, diventano chiare molte altre cose.

L'entusiasmo dei social media statunitensi per la normalizzazione del fenomeno per cui "le persone con cromosomi normali si identificano come l'opposto del loro sesso fenotipico e genotipico diventa più chiaro": Questi nuovi riformatori si affrettano ad affermare che le sciocche nozioni di genere, moralità, Dio, patriottismo, anima o libertà

sono concetti astratti creati dall'uomo che non hanno alcuna esistenza ontologica nell'universo meccanicistico, freddo e in definitiva privo di scopo in cui si presume che esistiamo.

Alterare in modo permanente lo sviluppo sessuale delle persone è una "atrocità etica", ma si accorda proprio con questa nozione (ancora il professor Hariri): "*Gli esseri umani hanno solo due abilità di base - fisiche e cognitive. Quando le macchine ci hanno sostituito nelle abilità fisiche, siamo passati a lavori che richiedono abilità cognitive. ... Se l'intelligenza artificiale diventa migliore di noi in questo campo, non c'è un terzo campo in cui gli esseri umani possano spostarsi*". In breve, mentre tutti noi procediamo in questa visione di diventare transumani, il genere è solo una componente che diventa irrilevante.

Aspettate un momento, starete pensando, questo è "demenziale"! Lo è - sono d'accordo. Tuttavia, elementi di questo pensiero sono proliferati da Davos e dal WEF e sono promulgati furtivamente attraverso il cinema, la musica e le piattaforme dei social media come TikTok. Sì, c'è una catena che collega la Silicon Valley, la Grande Filantropia, parti delle Grandi Imprese, Bruxelles e i think-tank che vedono in questo un modo per risolvere l'apparente contraddizione tra una maggiore robotizzazione del lavoro e un eccesso di forza lavoro non qualificata.

È per questo che la situazione è così grave e pericolosa. Nel suo influente libro del 1981, MacIntyre ha sostenuto che il progetto illuminista ha tagliato l'uomo occidentale dalle sue radici nella tradizione, ma non è riuscito a produrre una morale vincolante basata sulla sola Ragione. Di conseguenza, viviamo in una cultura di caos morale e frammentazione, in cui molte questioni sono semplicemente impossibili da risolvere. Questo indica che ci stiamo dirigendo verso una Quarta Svolta.

Beh... non è questo *il punto* (il caos tra i non eletti)? Purché la rabbia non si rivolga contro le élite?

L'argomentazione di MacIntyre è che sono *solo* la tradizione culturale e i suoi racconti morali (che Jung definisce le nostre "narrazioni archetipiche") a fornire un contesto a termini come bene, giustizia e *telos*. "In assenza di tradizioni, il dibattito morale è fuori luogo e diventa un teatro di illusioni in cui la semplice indignazione e la mera protesta occupano il centro della scena".

La preveggenza di MacIntyre è notevole: I leader dell'UE di oggi sono diventati attori di un "teatro delle illusioni" in cui ogni opinione contraria viene accolta con rabbia e confutazione non riflessiva.

Non solo l'assenza di quelle precedenti strutture di coscienza ha distrutto il tessuto morale, ma come nota Gavin Jacobson, il celebre saggio di Francis Fukuyama su *La fine della storia* "viene normalmente letto come l'apologia del capitalismo rampante e degli interventi anglo-americani in Medio Oriente" - ma sarebbe sbagliato considerarlo tale.

Piuttosto, Fukuyama - ampiamente considerato come l'apostolo che predica l'arrivo del Nuovo Ordine Mondiale a guida americana - non ha gridato "Osanna!". Al contrario, *Fukuyama ha detto che avrebbe portato alla rivolta popolare.*

L'eminente psichiatra Iain McGilchrist ha scritto nel suo libro *"Il Maestro e il suo Emisario"* che questa alterazione dell'attenzione (cibernetica-Silicon) ha letteralmente "creato" il nostro mondo cambiato; ha – letteralmente – cambiato l'aspetto fisico del mondo, ha plasmato la nostra arte e architettura e ha plasmato il modo in cui "vediamo" il mondo. Oggi ci risulta difficile ammettere che siamo stati noi a "creare" la nostra realtà e che altri in passato la pensavano in modo diverso da noi.

"Sicuramente tutti pensiamo, e abbiamo pensato, in modo simile"? È vero, ma è successo secoli fa. La nuova razionalità meccanica ha letteralmente "creato" il modo in cui "vediamo" il mondo e, vedendolo in questo modo, ha "creato" il mondo come è ora. In altre parole, ci ha dato il "mondo moderno". Questo ci pone di fronte a una proposta sconcertante: L'insipida inautenticità, la solitudine e l'insensatezza del mondo moderno non sono forse qualcosa che abbiamo in qualche modo, inconsciamente, "scelto", quando abbiamo optato per il distacco, il dubbio radicale e la distanza?

Possiamo ancora essere "europei" in qualche modo diverso dall'essere "pro-UE"? Qui il terribile avvertimento di Fukuyama è pertinente: È incentrato sul punto in cui la società, nel suo complesso, "si stancherebbe del tedio della propria esistenza" e dell'artificio messo in scena a beneficio dei suoi autori. Una produzione - intenzionalmente montata - per farli addormentare. Solo quando si risveglieranno alla consapevolezza attiva potranno capire che hanno sempre vissuto un'illusione.

L'idea antica era che una cultura sicura e "viva" è la radice del potere sovrano personale e comunitario. La sua condizione necessaria e sufficiente è avere, come fondamento, un popolo mentalmente "attivo" e sveglio; un popolo che sia vivo alla natura chimerica del mondo; che possa riattivare la sua vitalità e la sua forza culturale, e quindi prevalere sulle forze dell'entropia, finanziariamente più ricche e radicate.